



## **Adorazione comunitaria**

**NOVEMBRE 2018**

### **La grazia di vita del Carmelo: una grazia di attrazione**

#### **PAROLA DI DIO**

**Lc 22, 7-20**

<sup>7</sup>Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. <sup>8</sup>Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». <sup>9</sup>Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». <sup>10</sup>Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. <sup>11</sup>Direte al padrone di casa: «Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». <sup>12</sup>Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». <sup>13</sup>Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

<sup>14</sup>Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, <sup>15</sup>e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, <sup>16</sup>perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». <sup>17</sup>E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, <sup>18</sup>perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». <sup>19</sup>Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». <sup>20</sup>E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

#### **Oppure:**

**I Cor 10, 16-17**

<sup>16</sup>Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? <sup>17</sup>Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

#### **Oppure:**

**I Cor 11, 23-26**

<sup>23</sup>Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane <sup>24</sup>e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. <sup>25</sup>Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. <sup>26</sup>Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

## S. Giovanni della Croce

Poesia 5

### Canto dell'anima che gioisce di conoscere Dio attraverso la fede

*Io conosco bene la fonte che scaturisce e scorre,  
benché sia notte.*

1. Resta nascosta quell'eterna fonte,  
ma io ben so dov'è la sua dimora,  
benché sia notte.

2. L'origine non so, poiché ne è priva,  
ma ogni origine so che ne deriva,  
benché sia notte.

3. So che non può esister cosa tanto bella,  
e che cieli e terra bevono da quella,  
benché sia notte.

4. So bene che in lei non si ritrova il fondo,  
e che sondarla non può nessuno al mondo,  
benché sia notte.

5. Il suo splendore non si oscura mai,  
e so che è la sorgente d'ogni luce,  
benché sia notte.

6. So che le sue correnti traboccanti,  
infernì e cieli irrigano, e le genti,  
benché sia notte.

7. La corrente che sgorga da questa fonte  
ben so quanto è capace e onnipotente,  
benché sia notte.

8. La corrente che da queste due procede  
so che nessuna di quelle la precede,  
benché sia notte.

9. Giace nascosta questa eterna fonte  
in questo vivo pane per dare a noi la vita,  
benché sia notte.

10. Sta qui, chiamando le creature,  
che di quest'acqua si saziano,  
benché allo scuro,  
perché ora è notte.

11. Questa fonte d'acqua viva cui anelo,  
in questo pane di vita io la vedo,  
benché sia notte.

## MADRE FONDATRICE

### Da "Ultime parole di Madre"

(Vol I, pag 10-11 e 12; Riportato in: "Trasformati nell'Eucaristia" pag 86-87)

La "grazia di vita" del Carmelo è dunque una grazia di attrazione alla divina Persona di Gesù sostanzialmente presente nel Santissimo Sacramento; Nostro Signore, chiamandoci al Carmelo, ci ha dato questa "grazia di vita" la più grande che esista, che racchiude tutte le virtù e tutte le perfezioni; è nostro dovere svilupparla, farla agire onde acquisti la massima potenza, seguirla costantemente come la nostra **grazia-madre**: grazia di vita da cui dipendono tutte le altre nostre grazie, finché diventi il nostro spirito, si imprima in ogni pensiero, parola ed azione, divenga una legge del cuore che influisca sulla nostra vita e ci guidi naturalmente, spontaneamente, costantemente alla SS. Eucaristia...

Tu, nell'Eucaristia, sarai il Centro del nostro cuore che in Te vivrà, s'ispirerà, riposerà ed amerà; non cercheremo più il nostro Diletto, l'abbiamo trovato; il nostro cuore non languirà oltre nella tua assenza, conosciamo la tua dimora; non cercheremo più mezzi di perfezione: Tu sarai l'apice della nostra santità e la via che ad essa ne conduce!...